

Cantine sociali, sarà vera riorganizzazione?

giallo estivo. 1 mln per il rilancio del settore o fusione speculativa... Agrisicilia: “sotto la lente il comma 27 dell’art. 80 della finanziaria”

di Luca Dini

Come verranno realmente impiegati gli 11,5 milioni di euro messi a disposizione dalla Finanziaria regionale per “favorire la riorganizzazione” delle cantine sociali siciliane? Molti già se lo chiedono. In attesa del bando, tra l’altro di prossima pubblicazione, qualche anomalia possiamo già segnalarla.

Rispetto a quelli che erano stati gli orientamenti espressi dall’Aula nel corso del dibattito sulla Finanziaria, infatti, il Governo Lombardo pare voglia disattendere la volontà dei deputati regionali o, quantomeno, “stiracchiarne” il suo reale significato. Il sospetto nasce dal modello di documento predisposto e distribuito dagli uffici regionali per la presentazione della cosiddetta “manifestazione di interesse” (i cui termini sono scaduti qualche giorno fa) nel quale viene data la possibilità, ai richiedenti, di optare per la presentazione di progetti di fusione e/o di riorganizzazione delle cantine sociali.

I dubbi che sorgono sono parecchi: a rigor di termini. Piccole differenze tra parole che possono mettere in gioco il rilancio del settore siciliano. La norma, in teoria, parla infatti solo di riorganizzazione delle cantine, è evidente che

una richiesta di finanziamenti per la semplice fusione di aziende dovrebbe essere dichiarata quindi inammissibile. Ed allora c’è da chiedersi per quale motivo i dirigenti dell’assessorato hanno previsto espressamente la possibilità, per le aziende interessate, di optare per la mera fusione delle loro cantine.

Il sospetto è che si voglia indirizzare i destinatari della norma verso soluzioni non previste dal legislatore regionale e, peraltro, dalle conseguenze inquietanti.

zione di azienda finanziate con denaro pubblico: insomma, l’ennesima beffa a danno dei viticoltori isolani. Per evitare tutto questo è necessario che il bando imponga serie valutazioni circa l’efficacia dei piani industriali e commerciali proposti dai partecipanti, magari dando un’occhiata ai bilanci ed alle strutture delle aziende che intendono fondersi e impedendo operazioni proposte al solo scopo di arricchire il patrimonio immobiliare di qualche cantina. Insomma,



Fusione infatti vuol sempre dire tagli al personale e risparmi su scala, mentre riorganizzazione tra più cantine potrebbe portare a far massa critica, mettendo assieme sinergie per meglio essere presenti sui mercati.

Dietro la formale fusione, infine, di diverse cantine sociali, si possono nascondere le manovre di soggetti più sensibili ad accaparrarsi ingenti somme di denaro pubblico per “acquistare” realtà limitrofe che attenti al vero rilancio del sistema vitivinicolo siciliano che solamente può passare da una migliore organizzazione commerciale. E già fra gli addetti ai lavori si parla di fusioni come mere operazioni di incorpora-

“riorganizzare”, nell’accezione migliore del termine, vuol dire modernizzare, favorire processi di crescita reale, di innalzamento della competitività sui mercati internazionali e di abbattimento dei costi di produzione. Non riusciamo a vedere come tutto questo possa realizzarsi attraverso la fusione di due o tre strutture o, peggio ancora, mediante l’acquisizione da parte di gruppi di potere più o meno trasparenti, di piccole aziende, per di più, pagata con denaro dei contribuenti. Agrisicilia vigilerà su questo caso con la speranza che una buona norma non diventi, ancora una volta, un trita-soldi a favore, come sempre, di pochi e a discapito di tutti 🌿